ℭ COMINCIA LA DEVOTA RAP PRESENTATIONE DI IUDITH HEBREA.

¶ Langelo annuntia.

CAggiono eregni: imperii & prĩci (pati
sol p supbia / luxo & crudeltate
et per contrario son sempre exaltati
per la excelsa uirtu dhumilitate
questa sol fa emortali esser beati
et fruir qui uera felicitate
el sommo bene ne la celeste gloria
et fa di tutti euitii hauer uictoria
Questo e / p molti exempli manifesto
a ciascun / che uirtu uuol seguitare
ma meglio assai comprẽderete q̃sto
se uorrete Giudetta contẽplare (sto
chi col cor puro humile & uolto hone
fe il supbo Holoferne ĩ basso andare
libero il popol suo di Dio amico
giusta uendecta fe del suo nimico

Nabuchdonosor stando in sedia
cõ molti principi & signori dice

Fu piu tra mortali huomo nel suo re
acui fortuna mai tãto aspirassi (gno
o a chi il cielo dato habi tale ĩgegno
che li mortali Dei merito equassi
o chi hauesse di uirtu tal pegno
che la natura humana superassi
quãto hora a me nelqual cõ sõmo sta
ogni felicita ha cumulato (to
Fortuna sempre a me fu fautrice
hammi exaltato con mirabil gloria
et ĩ ogni luogo la mia man uictrice
ha de nimici hauuto grã uictoria

Vno barone dice.

sacro monarcha di nessun sidice
celebrata esser mai simil memoria
quale e / la tua chi sol cõ tua prudẽza
in terra reggi la diuina essenza

Nabuch dice.

Certamente nel cielo io ho grã parte
che tutti efati sono ĩ mio fauore
& tutto il mõdo p mio ingegno & arte
rẽde a me come a Dio debito onore
ma Arfasat si fida tanto in Marte
chi nõ crede altro chi esser di lui magio
dar lui solea al mio padre tributo (re
p supbia hora lha semp̃ a me tenuto
Consigliate hor signori che meritassi
chi non e / al nostro ĩperio obediẽte

Vno barone dice.

Che cõtro allui signor p̃sto sandassi
con lexercito tuo forte & potente

Vno altro barone dice.

a me parrebbe prima si mandassi
chi facessi allui noto la tua mente
et sel tributo niega a te signore
fa che senta con morte aspro dolore

Nabuch dice.

Questo mi piace: hor su senza tardare
chiama Nebroth el tuo fedele amico
et quel che fa mestieri al caminare
pigliate: & attendete quel chio dico
al Re di Media andate a protestare
che se nõ uuole hauer me p nimico
presto el tributo come suol far mãdi

Nebroth risponde & ua uia.

facto sara signor quanto comandi

Nabuch dice al Capitano men
tre che Nebroth ua uia.

Tu ĩ q̃sto mezo Holoferne pregiato
al bene oprar conforta ecaualieri
acciochi bisognãdo ognuno armato
sia presto con ardire & uolentieri

Holoferne risponde. (to

sacro monarcha quãto hai comãda
facto sara: lascia a me tal mestieri
cõtro Arfasat lexercito e / gia acceso
p dimostrargli quãto mhabbi offeso

Nebroth giũto al re di Media dice

Troppo sei stato Arfasat arrogante
chi cõtro al mio signore tãto habi er
(rato

al suo imperio sei stato ribellante
piu tépo hai el tributo allui negato
se non sei sauio harai molestie tante
che punito sarai del tuo peccato
o tu manda el tributo per rimedio
o tu aspecta el suo potente assedio
Arfasat irato risponde.
Si nõ guardassi allhonor del mio reg
o ĩportuno: arrogãte & supbo (no
io mostrerei per te oggi tal segno
cħ oltte almio costume iparrei acerbo
ma io nõ uo p te farmi si indegno
cħ al suplitio maggior forse ti serbo
et chi e / questo tuo si gran signore
cħ da me uuol tributo & tãto honoꝛ
Nebroth dice.
Nabuchdonosor e / il signor mio
Re delli Assyri & di tutto legypto
alquale serue India come a uero dio
el regno allo occeano ha circũscritto
muta sententia Arfasat / & sia pio
da uolonta non uolere esser uicto
fa ql chi dico: & prendi buõ cõsiglio
eleggi il meglio / et fuggi ogni peri
Arfasat risponde. (glio
El perder tẽpo a chi piu sa piu spiace
sta con silẽtio attẽto al mio parlare
qsta e / mia uoglia: qsto a me sol pia
nõ uolere a nessun tributo dare (ce
nõ pẽsi il tuo signor: bẽche sia audace
far come pel passato usato e / fare
non creda con minacci far paura
a chi ha piu di lui lalma sicura
Tornati allui: & qsto ancor puoi dire
che nulla temo questo uan romore
Nebroth dice.
Tu ti potresti ancor di cio pentire
et prouar sopra te il suo furore
Arfasat risponde.
tu cerchi pur Nebroth oggi morire
& chi põga da parte ogni mio onore
quãta audacia dimostri a il tuo parlar
parti / se lira mia non uuoi prouare
Arfasat siparte & fa mettere
in puncto le sue gente: et dice.
Se mai haueste in odio alcun tyrãno
o se honore / o libertate amate
o se uirtu e / in uoi qui siparranno
conuien che presto uoi uipreparíate
cõ larme ĩ mano a schifar tãto dãno
accioche il uostro regno conseruiate
intendo certamẽte in uoi sperando
cħ il tributo glidiam che ua cerchãdo
Nebroth giugne a Nabuch & dice
Sacro monarcha di Media torniamo
dal superbo Arfasat uerso te ĩgrato
& dallui questo p risposta habbiamo
ch ĩ uano il tuo pẽsiero e / forte errato
a creder che il tributo elqual cerchia
come solea: a te habbi mãdato (mo
nulla ti teme: anzi minaccia forte
a noi se piu stauam daua la morte
Nabuchdonosor irato rispõde
O perdero lo stato mio felice
o io haro il tributo & la cittade
et sio lapiglio / infino alle radice
la disfaro senza hauerne pietade
et larrogante misero infelice
prouerra lira mia & crudeltade
in uan sifida alchun nel suo potere
che ha giusta cagion daltrui temere
Holoferne su psto piglia uia & modi
che la citta / o Arsafat siprenda
di tal risposta non uo che si lodi
tanto uistia lassedio che esarrenda
Holoferne risponde.
hor cħ nõ su che par chel ciel negodi
et che a tal uẽdecta ognun saccenda
nõ titurbar tanto signor p questo
lexercito e / gia ĩ pũto ãdiam uia psto

Le gente del'campo di Olofernе
neuanno uerso lacitta di Arsa-
phat con buono ordine / & Na
buchdonosor ua drieto a loro in
una sedia regia Et dallaltra par
te Arsaphat ch sera messo ī pun
to escie della terra con lasua gē
te & insieme sappicchano & Ar
saphat rimase perdēte & fu me
nato legato dinanzi a Nabuch
& Nabuch dice.

Hor e / uenuto eldi che sapartiene
rendere allopra tua degna merzede
hor tibisogna sentir quelle pene
che merita la tua perfida fede
di simil premio pagar siconuiene
colui / ch troppo a sua stoltitia crede
piglia Arsafat nel mal q̄sto cōforto
che il regno perderai: & sari morto

Non merita tardanza ne pietate
la tua superbia o misero arrogante
Nabuch a suoi serui dice.
un par di forche sien presto rizzate
& qui in presentia dogni circunstāte
p dare exemplo a glialtri lapicchate
et che nessuno a noi sia ribellante
cosi aduiene a chi non ha timore
ch uede il meglio & seguita il peggio (re
Arsafat humilmēte rispōde.

Sacro monarcha se glihumili prieghi
dalcun mortale piegoron mai iltuo
humilemēte p̄go ch nō nieghi (core
qualche dilatione al tuo furore
et ch al mio parlar gliorechi pieghi
chi possa alquāto sforgar mio dolo
Nabuch risponde. (re

Hor su di presto & fa conclusione
che il ciel trapassa brieue oratione
Arsafat dice.

Io so signore che lunga experienza
delle cose mortali than facto experto
et per continuo studio di scientia
delle diuine cose sei referto
so ch lecto hai ch sol pieta & clemēza
e / anteposta a ciascuno altro merto
et fa lhuomo excellente mētre uiue
el uiuer dopo morte elfa chi scriue

Ancor so che tu sai che la natura
difension concede a glianimali
ondio miser come sua creatura
defender miparai da tanti mali
ma fortuna di cui questo e / factura
come allei piacq̄ ciha facti inequali
meritamente ha facto te signore
et me seruo con dāno al mio dolore

Se dalle forze tue midifendeuo
nō lodebbi imputare a grāde errore
che q̄l ch ognun suol far & io faceuo
nō p opormi a te: ma p mio honore
dunq̄ signor la pieta chio diceuo
& la ragione / uinchino el tuo furore
sōma uictoria acquista lhuomo forte
donādo uita a chi e / degno di morte
Nabuch humiliato risponde.

E priegħi tuoi & la uera ragione
quale hai nella tua causa examinato
hanno facto mutar mia intentione
et la sententia chauea per te dato
uiui Arsafat & odi el mio sermone
nō spauentar chio tho gia pdonato
sel tributo che debbi a me darai
nel regno sempr in pace uiuerai
Arsafat risponde.

Non chel tributo signor mio giocōdo
ma ogni mia substantia & facultate
et se mi fusse contro tutto il mondo
mai partiro dalla tua uolontate
glidei superni īsieme & del pfondo
sien testimoni di mia fedeltate
pur che perdoni uolentieri signore

a chi ha penitentia del suo errore
Arfasat dona a Nabuch uno uaso
dargēto drētoui molti doni & dice
Nō sdegnar signor mio clemētissimo
riceuer questo con mansuetudine
& bēche il don sia piccolo & uilissimo
& nō cōuēgha alla tua amplitudine
riceui uolentieri signor dignissimo
& nō guardaī alla mia ineptitudine
Nabuch risponde.
assai grande sistima & esser degno
quādo col dono sida lamoī ī pegno
Nabuch uerso esua dice.
Dapoi chi habiamo hauuto la uictoria
et la fortuna ce stata propitia
torniance ī siria doue e/nostra gloria
fruir possiamo con festa & grā letia
et accioche tal di cisia in memoria
et che stimiamo darfasat lamicitia
solemne questo di perpetuo harete
et con uictime assai celebrerete
Nabuch ritorna in sedia & dice.
Hor puo uedere ognun chi nulla uale
o īgegno:o arte cōtro a mia potētia
et che nessun fu mai a me equale
p lungo studio/o p grande scientia
non epso Gioue fra mortali fu tale
che meritassi mai tal reuerentia
qual con uirtu uiuendo merito io
chi giustamēte auāzo ogni altro Dio
Vno barone dice.
Degna cosa e/ sanctissimo signore
che sia da tutti euiuenti exaltato
a te sol siconuien ql sommo honore
che alli Dei nel sacrifitio e/ dato
tu di felicita sei solo auctore
tu sol fai coluolere ognun beato
sol p te sigouerna ī terra & regge
lhumana plebe/ enciel leterna greg (ge
Nabuch dice.
Se luniuerso adunq; e/per me recto
el ciel silascia per me gouernare
qual cagion e/ adūq; & quale effecto
chi nō debba a ciascū signoreggiare
intēda bene ognuno il mio cōcepto
io uo per tutto lettere mandare
nellequal sicontenga tal tenore
chio uo dogni uiuente esser signore
Nabuch a Nebroth ābasciadore.
Nebroth intēdi apunto el mio latino
piglia il cōpagno & thesoro ī grā co (pia
& cerca ben p tutto ogni cōfino
infino alle mōtagne dethyopia (no
passa il giordano & piglia poi il cami
uerso giudea al nostro īperio propia
fa noto a tutti questa mia sententia
io uo dogni prouincia obedientia
Nebroth risponde.
Eccho signor parato al tuo uolere
p uie mimetto/ nō tardar cōpagno
tu potrai questa uolta ben uedere
che il signor nostro fara grā guadag (no
non potra loriente sostenere
ne loccidente lexercito magno
ilquale come tu sai ha forte armato
p torre a chi nō uuol seruir lo stato
Nebroth giugne al castel di Betulia
& dice a certi chi son uenuti fuori.
A uoi Ebrei comanda el signor mio
Nabuchdonosor Re sempre inuicto
che ognun disponga la mēte el disio
ad ubidire al suo regale edicto
elqual si come a uoi chiaro parlo io
dallui in questa lettera e/ soscripto
senza tardare al popol laleggete
et la risposta a noi presto darete
Vno ebreo risponde adirato.
Qual tu tisia ritorna al tuo signore
io dico a te che in uista par si fero
se nō uuoi timostriamo il tuo errore
parti chi ī odio habiam ogni huō alte (ro
sotto lo īperio del sōmo rectore

stati siam sempre con lanimo intero
elqual ciha sema da ognun difesi
ne mai sostenne che fussino offesi

Nebroth dice.

Cōfortoui a pigliar la miglior parte
et uolontarii darui al suo seruitio

Lo ebreo risponde.

tu hai gia ī uano tāte parole sparte
meritteresti ogni crudel supplitio

Nebroth dice.

superba gente usate uoi tale arte
a farui degni dalchun benefitio

Lo ebreo dice.

eparla ancora:ognū corra alleporte
costui la cercha / diangli p̄sto morte

Nebroth sifugge uerso il campo et gliebrei fanno consiglio tra loro:et un sacerdote ebreo dice

Enostri padri nello eterno Dio
fermoron semp̄ ogni loro speranza
& certo non fu in uano ellor desio
ne fu fraudata mai cotal fidanza
empre simostro loro humile & pio
etldogni bene detteloro abondāz
attese sempre a loro afflictione
p loro nel mar̄ sommerse Pharaone
Cosi a nostri mal sara propitio
selui col cuor contrito inuocheremo
deuotamente farem sacrifitio
et humilmente allui supplicheremo
che nō uoglia di noi simil supplitio
qual pe peccati noi meriteremo
ma presti forza ne casi infelici
et doni a noi uictoria de nimici

Nebroth torna a Nabuch & dice

Nella tua deuotion signor constanti
senza dubio ogni popol puoi tenere
solo gliebrei a te son ribe lanti
ne uoglion le tue forze ancor temer̄

Nabuch irato dice.

puo fare il cielo che sien si atroganti
che gliardischino oporsi almio uolere
io giuro pel mio pecto sio douessi
morir̄ / al nostro īperio esien sōmessi

Voltasi ad Holoferne & dice.

Presto Holoferne nō far piu dimoro
gliexerciti sien tutti forte armati
et piglia in quantita argento & oro
trabacche & padiglion sien preparati
se si spendessi ogni nostro thesoro
o fussimo alla morte tutti dati
a q̄sta uolta io uedro el mio cor satio
et faro delli ebrei crudele stratio
Hor muoui & non usar misericordia
destruggi le lor terre & le persone
chi uolessi di loro pace / o concordia
non la pigliare per nessuna cagione
nō uoler con loro altro cħ discordia
mettigli in fuga & gran confusione
et ardi & guasta & ruba illor paese
uedrem se cotro a noi uatran difese

Holoferne risponde.

Io non saro mai satio de lor damni
sacro monarcha:ne di far lor guerra
infin cħ con tormēti & aspri affanni
io non uedro le lor citta per terra
o per forza di ferro / o con inganni
tutti sien prima messi a mortal serra
q̄to hor nō sperai mai signor tal glo(ria

Nabuch dice.

ua p̄sto / et nō tornar senza uictoria

Holoferne siparte cō lexercito: & mentre che lui ua / duo signori seglifanno incontro cō thesoro assai & cō le chiaui delle loro cittа:et uno di loro dice.

Prestante Capitano la tua excellenza
ci da speranza di trouar pietate
del error nostro habbiā gia penitēza
non attender nostra simplitate
accepta questi doni p tua clemenza
piglia le chiaui di queste cittate

non tisdegnar signor per cortesia
Holoferne risponde.
io uaccepto oggi in nostra cōpagnia
Amici chari io uorrei informatione
di questa gente che resister uuole
se hāno nesacti darme conditione
o fannol per pazzia: di che miduole
io ho nel cuore grāde admiratione
chi questo interuenir gia nō misuole
doue io sono ito in tutti glialtri lati
uenuti sono a me serui parati
Io nō so gia cōprender cō quale arte
possin costoro opporsi al uoler mio
ne so doue glisperino: o ī qual parte
habbin diritto illoro uan desio
Vno di quelli signori chiamato
Achior dice a Holoferne.
certo signor io ho p mille carte
che glihāno grā fidanza in uno Dio
qual glidifende & guarda a tutte lho
se glihāno uerso lui diritto ilcore (re
Mirabil cose ha per loro operato
quando di egypto gia gliliberoe
ciascun co piedi il mar rosso ha passa
doue co sua Pharaone annegoe (to
odi se questo popolo e beato
che quaranta anni poi glinutricoe
nel gran diserto di manna celeste
ne mācho mai a loro pure una ueste
Sēza arme o spada attēdi a ql chi di
o sēza lācia o corso di destrieri (co
uinto hāno & superato ellor nimico
tēgon molte citta in questi sentieri
questo lor Dio a tutti e uero amico
& lor sono al seruir prōti & leggieri
nō potresti Oloferne ītutto unaiano
se Dio nō cede fra lor alcun danno
Holoferne adirato dice.
Accio chio mostri Achior iltuo error
et che nō e signore altro chel mio
a Betulia nandrai con francho core
e inuoca con glihebrei ql sōmo Dio
che dal impeto nostro & grā furore
glidifenda ma ī uano fia il tuo disio
perche rgege dal cielo al basso fondo
Nabuchdonosor per tutto il mondo
Holoferne a uno de suoi dice.
Piglia Macon fidele & buona guida
uerso Betulia piglia il tuo camino
et al popolo ebreo che in Dio sifida
presenta nelle mani qsto meschino
accioche īsieme dopo piāto & strida
ghusti lultimo fine a lor uicino
pieta di lui non hauere o merzede
Macone risponde.
saro signor piu crudel che nō crede
Macone co soi compagni mena
Achior insul mōte: et dubitan
do di non essere assaltati dagli
ebrei che gia usciuano fuori del
la citta loleghano a una quer
cia: et gliebrei credendo essere
piu gente eschono fuori della cit
ta & uno di loro dice.
Arme arme aiuto eccho gliassyri
eccho eson gia uicini alla cittate
libera Dio da tormenti & martyri
il popol tuo p tua somma pietate
Vno altro ebreo dice.
drizzate col buo cuor uostri desiri
uer lui fratelli & nulla dobitate
e non son tanti che noi nō possiamo
far resistētia: īcōtro a loro andiamo
Gliebrei essendo usciti fuori con
tro a nimici uno compagnio di
Macone dice.
Gliebrei sō gia Macon fuor delle por (te
cō li archi ī man & cō saette a fianchi
se gliaspectiamo ecidarāno lamorte
pochi noi siamo & pel caminо stāchi

Macone risponde. (te
tu di bẽ uero:leghiam costui qui for
a q̄sta q̄rcia:& se fugiam siam frãchi
meglio e p̄sto fuggir sẽza alcũ dãno
chauer uergogna:o riceuer affanno
Quelli di Oloferne legano Achior
et fughono inuerso il campo:&
glihebrei seguitandogli truoua
no q̄llo legato & uno di lor dice
Vno e' rimaso qua strecto legato
saper si uuole chi sia & la cagione
Achior dice.
popol ch̄ a Dio semp̄ mai fusti grato
al cui sol nota e' la religione (nato
se amor nel uostro pecto e' mai reg
se mai pieta' o mai compassione
scioglietemi p̄ dio, che a grã torto
legato sono' & piu che uiuo morto
Vnaltro ebreo.
Chi sei tu? che cõdocto a tal destino
tha la fortuna tua:non dubitare
parla sicuro' che per dio diuino
facil potrai la tua uita narrare
Achior risponde.
io sono Achior infelice meschino
che per uoler uostro Dio exaltare
io son condocto io nõ posso parlare
Vno ebreo dice.
scioglianlo p̄sto:che glie insul finire
Achior e' sciolto & uno ebreo di
Menianlo al nostro prĩcipe Ozia (ce.
che dallui intẽda la ragione apunto
Vnaltro ebreo dice.
tu hai ben decto:ripigliam la uia
ch̄ glie pel grã dolor quasi consunto
non dubitar Achior che in fede mia
col nostro Re sarai semp̄ congiunto
premio dallui harai & grãde honore
nõ sarai seruo:ma semp̄ signore.
Giunti al prĩcipe uno ebreo dice.
Principe nostro Ozia noi timeniamo
Achior:nõ p̄ prigion:ma come ami
legato strecto trouato lhabiamo (co
ad una quercia dal nostro nimico
la cagion p̄che sia noi nol sappiamo
tu lo saprai chel conosci ab antiquo.
Ozia risponde. (fato
Ch̄ uuol dir q̄sto Achior qual legge o
tha di corona & del regno spogliato?
Achior risponde.
Per chio ho troppo uoluto exaltare
el nostro Dio:et farlo omnipotente
ad Holoferne uoleuo mostrare
ch̄ excepto lui nullaltro ual niente
la sua potẽtia io cominciai a narrare
et nulla ualse a me meschin dolente
come tu odi' io fui legato forte
accio cõ uoi insieme habbi lamorte
Ozia dice.
Non dubitar Achior chel nostro Dio
come tu di' ben puo fare ogni cosa
Achior dice.
cotesto ho semp̄ Ozia creduto ãchio
et pero alquanto la mia mente posa
Ozia uerso el cielo dice.
attendi al cuor contrito signor pio
confondi lor superbia impetuosa
mostra che serui tuoi perir non lassi
chi presume di se in terra abbassi
Achior tu uedrai bẽ che nõ sia ĩ uano
il tuo sperar' ne falsa la tua fede
credi ch̄ la uictoria e' ĩ nostra mano
non peri mai chi con lui si con crede
e fu semp̄ pietoso & molto humano
a chi in lui sinceramente crede
Achior dice.
io lho ueduto Ozia' & credo & spero
che per glieffecti suoi e sia Dio uero
Gliassyrii fanno grãde impeto cõ
tro a q̄lli della citta con archi &

saette & scopietti & cō altre arme
et dallaltra parte li ebrei sidifen
dono uirilmēte: et finita la batta
glia ognun ritorno al suo padi-
glione: & Holoferne dice cosi a
suoi soldati.

Io ho ueduto che bisogna usare
prudēza grāde: īgegno: astutia & arte
qui nō siposson le forze operare
ne gli strumenti bellici di Marte
conuienci far quella fonte guastare
et guardar ben p tutto īogni parte
chi sien priuati dacqua & poi uedrete
che tutti come can morran di sete

Vno seruo a Holoferne parla
& dice.

O Holoferne tu hai bene examinato
il modo a dar fin presto a q̄sta serra
questo uil popolo ignorāte engrato
nulla ual fuor della sua ppria terra.
enon fu mai ellarme exercitato
ne destrier usa: spada: o lācia ī guerra
sol nellalte montagne & alte mura
siconfidano: ne han di noi paura
Se come di dacqua gli priuerrai
presto saran constrecti aprir leporte
per sete enon uorrāno patir morte
della citta uscir tu gliuedrai

Holoferne dice.

tu per mio amore tal cura piglierai
sia diligetē: & habbi buone scorte
& rōpi & guasta & taglia apie d̄l mōte
ogni uia che cōduce acqua alla fōte

El seruo chiama alquanti compa
gni & dice.

Pigliate marre: zappe: accepte & scure
et ogni ferramēto apto a guastare
non uicurate che poggi sien duri
fate ogni pietra & sasso rouinare
trouate co martelli un po que muri
nō uincresca far lacque intorbidare
rompete q̄l condocto: & state attēti
siche glihebrei noi facciam dolenti.

Quelli di Holoferne guastano el
cōdotto della fōte: & ī tāto dāno
la battaglia alla terra / Gliebrei
uedendosi hauer perduta lacqua
uanno al signore: & uno dice.

Noi conosciam che pe nostri peccati
Ozia noi siam nelle man de nimici
Dio del cielo ha gliochi a noi serrati
ne uuol conoscer noi piu p suo amici
dogni aiuto & speranza siam priuati
et nulla resta a miseri infelici
lacqua tolta ci e / hora sēza cagione
per ristoro di nostra afflictione

Vno altro ebreo ad Ozia dice.

Non uedi tu Ozia che le figluole
e padri e figli inanzi a gliochi nostri
morran di fame & sete: onde ci duole
che tal sopplitio Dio p noi dimostri
ma uiuēdo esser meglio spesso suole
che laudino el signor le mēti nostre
dianci a costui che seruir siamo usati
meglio e / uiuer chè dessere istratiati

Ozia risponde.

Voi non ui ricordate che gia Dio
fece cose mirabili nel deserto
pe padri nostri: et come giusto & pio
hor sara nostro aiuto fermo & certo
uoltate con la mente allui il disio
sel puro cuor contrito allui offerto
cō lachryme & cō piāti oration fate
in cenere & cilitio al lui chiamate

Gliebrei fāno oratione ī modo di
qlla lauda Se mai la tua uirtu uin
ce la guerra. Oratione.

Co padri nostri habiamo assai pecca
o iusto Dio / & facto iniquitate (to
dal tuo precepto assai se dilunghato
et le tue legge son preuaricate
dal popol tuo sconoscente engrato
per ignorantia sole & cecitate
tu se pur pio / pictoso a noi ti mostri
parce signore & miserere nostri
Voglia piu tosto dio chel tuo flagello
le nostre iniquita qui uendicare
chē fare il popol tuo florido & bello
nelle man de nimici a forza entrare
el tuo sacrato tempio el tuo hostello
le gente immonde nō fare habitare
gēte ignorante increduli & superbi
crudeli piu chē altri son semp̄ & acerbi

Finita loratione Ozia dice.

Vdite frate mei el mio consiglio
et state tutti con lanimo attenti
conferiscalo il padre col suo figlio
et mandilo ciascun per le sue menti
frate poi chē noi siamo a tal periglio
per mio amore anchor siate contēti
daspectar cinq̄ di / & se ueggiamo
che non ci aiuti Dio: & noi ci diamo

Iudith in mezo del popolo dice.

Che parole e / uenuto a miei orecchi
che nuouo pacto / o che conuētione
o padri di costumi / lime & specchi
primi rectori della religione
o giudici prudenti / o saui uecchi
ne qual consiste ogni uera ragione
son hor le uostre mente si accecate
chē dopo el quinto di dar ui uogliate
A questo modo tentate uoi Dio
a questo modo legge allui ponete
ad ira el prouocate al parer mio
et a uendecta uoi lo disponete
consentendo se non si mostra pio
fra cinque di / come pregato hauete
dandoui aiuto ne casi infelici
nel sexto di ui darete a nimici
Sperate uoi da Dio misericordia
trouare in lui o clemenza: o pietate
o qual confusione: o qual discordia
ha cosi uostre mente intenebrate
che p pace tranquilla & p concordia
lira sua & uendecta domandiate

pentianci presto del subito errore
eglie pietoso: et daracci fauore
Ozia dice.
Noi conosciam Iudith di Dio amica
chi cōtto allui habbiam tropo fallato
ma la tua patria misera & mendica
laqual tu uedi in infelice stato
di durar qualche tempo saffatica
nō uuol pero lanimo hauer mutato
ne partirsi da Dio: ma lui seguire
e in seruitu uiuendo allui seruire
Se tiricorda bene molti & moltannii
seruiron nello egypto enostri padri
et pure in seruitu con molti affanni
dio laudoron con le uostre madri
p laqual cosa sēza fraude / o ingāni
nesegui poi glieffecti alti & leggiadri
fur liberati da seruitu dura
passor co piedi el mar senza paura
Iudith dic.
Fu cosi uero: ma non feron ta pacti
ne posō legge alla sua potestate (ti
come uoi facto hauete o stolti & mac
popol legggieri pien dimmobilitate
cō lachryme piāglam qsti error facti
chi humili impetriamo la sua pietate
per acqua fuoco & terra examinati
sono eserui di Dio / et poi prouati
Ozia dice.
Cio chai parlato o uedouetta sancta
noi cōfessiam daccordo essere il uero
ma latua fede inuerso Dio e / tanta
che mutar fai el suo uoler seuero
priega p noi / chi gia nessun siuanta
poter fare oration col cuor sincero
Iudith risponde.
cosi faro: et uoi con deuotione
per me stanocte fate oratione
Io ho padri maggiori ferma sperāza
che inanzi sia passato el quinto die
ecidimostrerra la sua possanza
quāto elle grāde nelle braccia mie
hammi spirato & dato gia fidanza
che stanocte per queste obscure uie
prēda il camino uerso inostri nimici
per trarui di miseria / & far felici
Voi in questo mezo la citta guardate
et nulla rinnouate infin chio torno
uictime: incensi: fuochi al tēpo fate
con grā solennita sia tutto adorno
et psalmi & laude & lection cantate
et lhumil popol ginochioni intorno
& io / tēpo e / col core inuicto & forte
piglio il camino / apritemi le porte
Apron laporta, & Iudith alla serua
Hai tu serua fedel bē pueduto (dice
che ī qsti cinqꝫ di possiam māgiare!
La serua risponde.
madonna si / el me chi ho saputo
in modo credo nō cihabbi a mācare
di pane & cacio & frutte io ho ēpiuto
la cesta el fiasco ī man uedi portare
Iudith dice.
hor su che lāgel di Dio ciacompagni
ādiam chi ho a far facti egregi & ma
Mētre uiene nel cāpo certi (gni
lhāno ueduta & un di loro dice.
Hai tu ueduto / eccho diqna uenire
una fanciulla ebrea legiadra & bella
sappiam chi sia: et douella uuol ire
che di Betulia pare alla fauella
Vnaltro risponde.
o sio potessi una nocte dormire
et sollazare a mia uoglia con qlla
felice io miterrei & fortunato
et piu di me nessun sare beato
El primo dice.
Ah che di tu / non tiuergogneresti!
si bella cosa uoler uiolare
I altro dice.
o smemorato & tu che nefaresti!
cō gliochi par che lauogli māgiare

cchola a noi / eſiuuol che ſiam preſti
al ſignor noſtro coſtei preſentare
ſo che ſara piu grata allui che loro
forſe cidonera qualche theſoro

Vãno uerſo la donna: & uno dice.

Dõna ſe nõ the graue il parlar noſtro
de di del uenir tuo qui la cagione?

Iudith riſponde.

ſe maſcoltate / uolentier uel moſtro
diro il mio nome & la mia cõditione
ma ũ dono uichieggio / al ſignor uo (ſtro
mip̃ſẽtate: q̃ſta e/mia ĩtẽtione
io allui gran coſe ho a riferire

Vno di loro dice.

al uoler tuo prompti ſarem ſeruire
Donna gentile ethara coſi grata
quanto altra coſa allui mai ſtata ſia
in ogni luogo ſarai honorata
dallui meritamẽte / ouunche ſia

Iudith dice.

da tal ſignore ho caro eſſere amata
et che non ſdegni la condition mia

Vnaltro di loro dice.

nõ dubitar di nulla o gentil dama
p gẽtileza ananza ogni altro ĩ fama

Giungono a Holoferne con Iu-
dith & uno di loro dice.

Signore excelſo noi ti preſentiamo
con la ſua ſerua queſta donna ebrea
qua p̃ſſo noi la guardia faciauamo
et coſtei giu del monte diſcendea
honeſtamente menata lhabbiamo
dinanzi a te / come leſſer uolea

Holoferne dice.

mille uolte ciaſchun ſia ringratiato
di tãto dono io non uiſaro ingrato

Holoferne a Iudith dice.

Non dubitare peregrina donzella
caccia uia del tuo pecto ogni timore
ſenza ſoſpecto ardita a me fauella
che da me trouerrai gratia & fauore
io tiprometto o gentil damigella
che perdonato the ciaſcuno errore
che co tuo padri inſieme cõmetteſti
quãdo alle forze noſtre uopponeſti
Ma credi certo che ſipentiranno
contra noi hauer facto reſiſtentia
e in breui di ſopra lor prouerranno
quanto ſia grande la noſtra potẽtia

Iudith riſponde.

emipar ciaſcun di / ſignore un anno
che con impeto a loro & uiolentia
dimoſtri le tue forze & gran ualore
et che ſien dati a morte con dolore
Signore attendi alle parole mia
che ſe tu ſeguirai el mio conſiglio
per me gran coſe moſtrate tiſia
priego non ſdegni: ne turbar tuo ci (glio

Holoforne riſponde.

niente certo piu caro miſia
dõna gẽtil / ch̃ a narrar dia dipig io
di / quel ch̃ uuoi / chio tigiuro p Dio
che di giocondita mempi el deſio

Iudith dice.

Sappi ſignore che lo Dio delli Ebrei
e / forte contro a loro inanimato
pe loro peccati obſceni iniqui & rei
& pche hãno ogni bene ĩ mal miuta
eſacerdoti loro / ephariſei (to
la ſancta legge hanno preuaricato
eſacrati myſterii el diuin culto
maculato hãno / el loro altar ſepulto
Largento & le patene / et uaſi doro
et gliornamenti dellarcha celeſte
hanno contaminato / & tolto loro
chera teſſuto nelle ſacre ueſte
ogni ornato di Dio / ogni theſoro
che liberato gliha gia dogni peſte
conſumano & diſſanno per potere
limpeto & uoſtre forze ſoſtenere

Et glianimali immondi che parati
eron per fare il sancto sacrifitio
cō le lor man pollute hāno amazati
senza ordine seruař / o altro offitio
q̄sto hanno facto / pche son priuati
dacq̄ / pane & dogni altro benefitio
& le lor carne & sāgue hāno māgiato
che dalle legge a loro era uietato
Per laqual cosa Dio e / irato forte
et contro a loro sapparechia uēdecta
io conoscendo la lor mala sorte
p consiglio di Dio uēni qua ī frecta
in prima per fuggir la crudel morte
allaqual uegho gia tutta mia secta
et p mostrarti el tēpo / modo & uia
che senza spada habbi la patria mia

Holoferne risponde.

Donna se tu farai quel che prometti
et che inuano non sia iltuo parlare
tu starai meco in piaceri endilecti
farotti sempre da tutti honorare

Iudith dice.

Ancor pche piu fede dia a mia decti
et che nō pensi io tiuoglia ingānare
per mezo di giudea tutto tuo sedio
menero sola & nō hara rimedio
Ma una gratia sol signor mio charo
per premio di tal cosa tichieggio

Holoferne risponde.

Dimanda pur chio nō saro gia auaro
se ben chiedessi el mio purpureo seg(gio
p satisfare altuo uoler miparo
poi che si liberal donna tiueggio

Iudith dice.

niente altro da te uo signor mio
se nō chio uoglio adorare ilmio Dio
Elquale mimostrerra il tēpo & lhora,
come meglio la citta possa hauere
andro di di / di nocte & a ogni hora
pregarlo degni di farmi uedere
lo sterminio crudele & ultima hora
che pe peccati debbon sostenere
comāda adūq̄ dal grāde al piccino
che nessuno īpedisca il mio camino

Holoferne risponde.

Cotesto e / nulla a quel chi ho ī disio
o donna peregrina ancor donarti
sia facta la tua uoglia: & altuo Dio
quale hora piace piu di apresentarti
sicura ua / chio telo comando io
nessun de mia ardira obuiarti
cosi comando alla mia compagnia
che nō ardisca mai impedir tua uia

Holoferne alli suoi scudieri

Voi in questo mezo scudier diligenti
menate questa donna al padiglione
doue son cumulati oro & argenti
thesoro & gioie dogni conditionē
et al seruirla state sempre attenti
nulla allei mācħi: q̄sta e / mia intētio(ne
& della mēsa nostra sia pasciuta
ouunche uuole andare nō sia tenuta

Iudith dice.

Signore io non potrei ancora usare
ecibi tuoi che dare a me comandi
perchē il mio Dio sipotrebbe adirare
& temerei che sopra a me nō mandi
el suo flagello: ma lasci mangiare
cio chī portato habiam de mōti grā(di

Holoferne dice.

che puo durar cotesto; esia un sogno

Iudith dice.

Dio puedera ībrieue almio bisogno

Iudith e / menata dalli scudieri al padiglione: et Holoferne uerso esuoi dice.

Vedesti uoi gia mai la piu prudente
donna neuostri di / chari signori
o la piu bella: honesta: o piu clemēte
degna p sua uirtu di sommi honori

Vno barone risponde.
io gia per me con tutta la mia mēte
chi ho pur memoria d nostri maggio
nō miricordo mai ueder tal cosa (ri
honesta sauia: bella: et gratiosa
Iudith alla serua dice.
Abra fedele andiam qua ī qsta ualle
io uo fare oratione al grande Dio
che mostri a serui suoi il uero calle
et da tormenti guardi el popol mio
La serua risponde.
echo madōna / io seguo le tue spalle
che di seruirti hebbi semp̄ desio
Iudith alla serua.
Aspecta / & fa a Dio oration pia
et pregal che exaudisca euoti mia
Iudith ginochioni orando dice.
Signore Dio che di nulla creasti
et cielo & terra sol per tua pietate
et lhuomo a tua ymagine formasti
a contemplare la tua diuinitate
et per habitatione allui donasti
il paradiso pieno di amenitate
delquale in brieue spatio fu priuato
pche emāgio del pomo allui uietato
Dicesti poi signore che nel sudore
del uolto suo / ilsuo pan māgerebbe
et con molta fatica & gran dolore
acerba uita in terra menerebbe
dipoi signore per tua pieta & amore
chi della humanita troppo tincrebbe
degnasti qllo nellarcha tua saluare
alhor chi tutto il mōdo occupo il ma
Poi pel tuo seruo Moyse fedele (re
el popol tuo liberasti degypto
et di seruo difaraon crudele
facesti quello in ogni luogo inuicto
la terra che produce lacte & mele
glidesti a posseder / si come e/ scripto
laquale ī pace tranquilla molti anni
ha posseduto: nē mai senti affanni
Hor ce turbata la quiete nostra
tal chi schifar non sipuo piu lamorte
idio a noi pietoso oggi timostra
& toi dal popol tuo qsta aspra sorte
ogni cosa e/ signor nella man uostra
fa il popol tuo contra enimici forte
et a me dona con forteza ardire
chio possa questa guerra oggi finire
Iudith torna alla serua & dice.
Andiāne abra: chi glie uespro passato
enostri corpi alquāto a rinfrescare
La serua risponde.
io to madōna un pezo qui aspettato
tal che di fame io misentia māchare
ma sia pur dogni cosa dio laudato
so chi come io hai uoglia di māgiare
Iudith dice.
Sopporta ī pace serua: ancor p certo
de tua disagi tirendero merto
Iudith & la serua uanno nel padi
glione a mangiare: & Holoferne
allo Scalcho dice.
Fa preparare Scalcho diligente
un magnifico & splendido conuito
et di uiuande copiosamente
et pretiosi uini sia ben fornito
con meco a cena tutti allegramente
baroni & caualieri & conti inuito
chi di far festa & gioia el mio cor bra
uo chi ceni cō noi la gētil dama (ma
Volgesi a uno cameriere & dice.
Tu in questo mezo camerier ua uia
& usa astutia & arte & ogni ingegno
che quella donna per sua cortesia
laqle mha lalma tolta el cor mha pe
uēgha a cenar co qsta baronia (gno
& dimostri di se qualche acto degno
di che piu grata cosa non puo fare
che questa sera meco uēgha a stare

El camerieree ua a Iudith & dice.
Non titurbare o damigella honesta
senza paura ascolta mie parole
el signore ha parato oggi con festa
un bel conuito: come spesso suole
et se non fussi a te cosa molesta
alla sua mensa donzella tiuuole
nõ gliel disdire: al seruir sia leggieri
da doppio dono chi serue uolẽtieri

Iudith risponde
Et chi sono io chio possa contradire
& resistentia fare al mio signore
eccho io massetto: & ꝑsto gia uenire
con teco uolẽtier brama il mio core

Mentre che Iudith ua dice. (re
ꝑ certo io debbo & uoglio allui serui
come far debe il seruo al suo maggio

Et uolgesi alla serua & dice. (re
serua seguita me cõ la tua cesta (sta
chel signor ciha chiamati alla sua fe

Iudith giugne a Holoferne & dice.
Ben sia uenuta dama generosa
sie di che sola al conuito manchaui
nulla uiuanda benche pretiosa
esser poteua se non arriuaui
per te gioconda sifa ogni cosa
per te fien le uiuande piu suaui

Iudith risponde.
signore io rendo a te gratia infinita
mai hebbi tal letitia alla mia uita

El cõuito sifa cõ molti suoni & cã ti & finito sileuano le mẽse & par tesi ognuno & Holoferne siget ta ĩ sul letto & adormẽtasi: Iudith uedendo ognun partire dice al- la serua.

Aspetta serua qui presso alla porta
et fammi cenno se nessuno entrassi
ripiglia il fiasco ĩ man cõ la tua spor
et sta attẽta se alcun cipassassi (ta

La serua risponde.
non dubitar chi faro buona scorta
ne mouero di qui gia mai mia passi
in fin chio tiuedro a me tornare
ista sicura & fa quel chai a fare

Iudith piglia uno coltello nella mano dextra & con la sinistra pi glia ecapelli di Holoferne & dice

Conferma la mia mente o sõmo Dio
in questhora da forza alle mie mani
constantia da & audacia al cuor mio
et fa chĩ mia pẽsieri hor nõ sien uani
presta uictoria a noi o signor pio
et nõ guardar a nostri sensi humani
la superbia confondi del nimico
et chi di se presumme fa mendico
Io ardisco signor cose mirabili
et non conuenienti a man uilissime
se ꝑsti gratia elle fien memorabili
& riputate in ogni eta dignissime
per la tua ancilla effecti inestimabili
fien operati ꝑ tue gratie ãplissime
exaudi Dio hor le perce uirginee
et da uigore alle forze feminee

Iudith taglia la testa a Holofer- ne & dice alla serua.

Piglia subitamente questa testa
Abra nõ tardar piu ne far dimora
cuoprila & metti poi nella tua cesta
partiam che nõ cigiungha laurora
andiam chel popol nea fra grã festa
che la uictoria cida Dio in q̃sta hora

La serua risponde. (te
andiam ꝑsto & trouiam le uie piu cor
chĩ se giũte noi siam noi sarem mot

Iudith & la serua uanno qua (te si correndo & giunte alla por ta Iudith dice.

Aprite aprite eglie cõ noi il signore
che facte ha cose grande in israello

Holoferne che citenea in tremore
piu humil diuētato e ichuno agnello
cacctate omai da uoi ogni timore
piu nou temete el nimico coltello
a laudar Dio non fia mia uoce laſſa
che glihumili fa grandi & glialtri ab (baſſa

Ozia dice.

Benedecta ſia tu da dio eterno
donna felice fra tutti euiuenti
enon ſitacera mai in ſempiterno
el nome tuo & uirtu excellenti
ſol p tua induſtria ſol p tuo gouerno
ſaluati ſiam dalle nimiche genti

Iudith riſponde.

nulla īputate a me: ma dio laudiano
che ciha dato uictoria per mia mano
Laudiamo Dio chī mai nō abandona
eſerui ſuoi che in lui ſperon cō fede
la ſua miſericordia ſempre dona
a colui che col cuor perfecto crede
rēdiam gratia alla ſua ſanta corona
che glihumil p̄ghi de ſuo ſerui uede
facciſi feſta per gaudio perenne
et queſto di ſia ſemp̄ a noi ſolenne

Ozia dice.

Meritamente coſi dobbiam fare
donna beata dal ſignore electa

Iudith dice.

uedete bene ſe ſide ringratiare
et mai tacer la ſua bonta perfecta
con queſte mani egliha uoluto dare
morte al nimico & far giuſta uēdecta

Iudith caua fuora la teſta & dice.

eccho la teſta: ognun la guardi ſcorto
p gratia del ſignore eglie pur morto

Iudith tenēdo la teſta ī mano dice

Eccho la ſua ſuperbia: eccho lardire
eccho laudacia: echo la ſua arrogāza
miſero tu uoleui al ciel ſalire
nō pe meriti tuoi: ma per poſſanza
tu non credeui mai poter morire
ne che mai fuſſi uinta tua ſperanza
ficchatela in una haſta che ueduta
da ſuoi nel campo ſia riconoſciuta
Et poi cō forte mano ciaſcuno arma
picocli grādi aſſaltate il lor cāpo (to
morto charāno il lor ſignor trouato
ſi metteranno ī fuga: & cō grā uāpo
uoi con furore harete ſeguitato
ql popol uile chī ſenza alcun ſcampo
ſara rubato & morto per diſpecto
uſcite fuori non habbiate ſoſpecto.

FINIS.

Finita la tapreſentatione di Iudith

Fece ſtampare Maeſtro Franceſco di
Giouanni Benuenuto ſta dal
canto de Biſcari. Adi.xxx.di
M.D.XVIIII.